

cidamente l'vsurpata Diadema, gli si farebbe clementemente rimesso qualunque trascorso; e trattato come fratello, e Zio di due Imperatori, signorilmente. Ma non è così facile à lanciar lungi lo Scettro, benchè ingiustamente rapito. Corrispose in risposta con altra Ambascieria in persona di Nicolò Rosso, di Nazione Lombarda; Il qual presentatosi à Confederati, principalmente studiò di coprir di ragione con assottigliato discorso l'esercitata barbarie; Pregò à desisterfi da quell'impresa, al suo Signore altrettanto ingiuriosa, quanto nulla pertinente à quei Principi; Con ispeciosa pia carità insistè fortemente, perchè si proseguisse ne' primi pensieri à portar l'armi in Soria; e conchiuse per nome del medesimo con offerta generosa di militie, di denari, e d'ogn'altra prouigione in aiuto. Non era più tempo; più non contendeva rispetto alcuno il maneggio dell'armi; Fù la replica al Rosso vn discioglimento di qualunque trattato, che proruppe in guerra decisamente intimata. Il passo primo, da cui dipendevano dell'vna, e dell'altra parte le più rincuorate speranze, consisteva in superarsi, ò non superarsi lo sbarco. Per impedirlo, s'erano i Greci tratti fuori, e preparatifi ben'ordinati; e i nostri non atterriti punto, spinti i Vascelli, e le Galee in vicinanza, fecero montar le militie sopra picciole barche per approdaruele; e da lungi con dardi, & altri stromenti principiarono à porgere spaleggio à suoi, e tormento à nemici. Era l'attentato suantaggioso assai, combattendo gli vni da posto eleuato sù le riuere, gli altri al basso con piede lubrico, & ondeggiante. La persistenza finalmente, ch'anco è superiore à gli suantaggi, e quasi sempre vince, così potè ottenere anco allhora. Indefessi i vicini alla pugna; insistenti i lontani à colpir', e à ferir da' Nauilij, furono i Greci sforzati à ceder' il posto; corsero à salvarsi nella Città; e lasciate al di fuori in abbandono molt'armi, e gli stessi Padiglioni Imperiali, smontarono i nostri sù le riuere abbandonate, e cominciarono à trionfar delle spoglie. Superato questo, e restato l'altro passo d'auuicinarsi alle mura, si diuisero i Capi l'oppugnationi; l'vna dalla parte di terra destinando a' Francesi; l'altra del mare alla Veneta Armata. Staua sopra la bocca del Porto vn'altra forte distesa catena, che, come la prima già infranta, impediua per trauerso del Canale, l'ingresso, e seruiua di sicurezza à venti Galee, e ad alcuni Vascelli, che dentro v'erano bene ordinati. Ora mentre, per ispianarsene la via, intraprendono i Veneti di spezzarla, Theodoro Lasfari, Genero d'Alessio, e primo Comandante dell'armi sue, impatiente di contenersi rinchiuso, sortì dalla Città, seguitato da vn corpo grande d'esperimentata militia, e con impeto s'auuentò d'improviso contra i Francesi, che già dalla parte di terra andauansi accampando. Combatteffi dubbia, e sanguinosamente per alcun tempo: ma preualse, dopo molta strage, à quella de' Greci la virtù de' Francesi; riuolser quelli le spalle; & hebber gran fatica di rientrar' in Città, del troppo

*Che ne mada vn altro con risposte generali.*

*Guerra intimata.*

*Principiato combattimento per lo sbarco.*

*E si ottiene*

*Esce Theodoro Lasfari contra i Francesi.*